

TRIBUNAL APOSTOLICUM ROTAE ROMANAE - ROMANA - *Iurium (crediti et damnorum) - Sentenza definitiva di secondo grado - 15 giugno 1988 - Coram Palestro, Ponente (\*)*.

***Iurium* - Responsabilità delle congregazioni religiose sui contratti dei propri membri - Azione « de in rem verso ».**

***Iurium* - Autonomia del diritto e della disciplina della Chiesa.**

***Iurium* - Mandato - Obblighi del mandante.**

***Iurium* - Crediti e danni - Interessi moratori ed interessi compensativi (« usurae moratoriae et usurae compensativae ») - Capitalizzazione degli interessi (« foenora composita et foenora simplicia ») - Calcolo degli interessi - Indennizzo per le dilazioni processuali.**

« *Si contraxerit regularis cum licentia superiorum, respondere debet persona moralis, cuius Superior licentiam dedit* » (can. 536 § 2, CIC 1917; cfr. can. 639 § 2, CIC 1983). « *Quidquid autem industria sua vel intuitu religionis acquirit, religioni acquirit* » (can. 580 § 2, CIC 1917; cfr. can. 668 § 3, CIC 1983). Le congregazioni religiose sono responsabili dei danni occasionati dalle attività patrimoniali dei propri membri quando il religioso, col consenso della congregazione,

---

(\*) **Aspetti del diritto alla difesa, il risarcimento dei danni e altre questioni giurisdizionali in alcune recenti decisioni rotali.**

#### 1. *Fattispecie.*

La sentenza c. Palestro del 15 giugno 1988 chiude venticinque anni di « *incommoda processualia* » per la parte attrice, secondo le parole dello stesso tribunale apostolico. Per capire meglio i diversi particolari di questa vicenda giudiziaria, dalla quale si possono trarre interessanti spunti in materia giurisdizionale, si offre un riassunto dell'*in facto* di tre decisioni della Rota: la sentenza di prima istanza c. Pompedda dell'8 novembre 1983 (RRD 75 (1983), p. 575-590), il decreto (13 aprile 1988) e la sentenza (15 giugno 1988) entrambi c. Palestro riportati in questo fascicolo.

*intraprende attività commerciali che gli sono vietate senza il permesso della Sede Apostolica, benché l'attività commerciale sia di esclusiva responsabilità del religioso nel foro civile (ad es., perché la legge civile limita ingiustamente la capacità di agire delle congregazioni religiose). Le congregazioni religiose sono responsabili dei danni occasionati dalle attività patrimoniali dei propri membri se si può riscontrare una condotta colposa da parte del superiore religioso per mancanza della dovuta diligenza nell'esercizio della sua funzione. Chi ha subito il danno può esercitare l'azione « de in rem verso » nei confronti della congregazione religiosa.*

*La sentenza rotale appellata, in quanto è affermazione di diritto canonico, può essere usata come precedente presso i tribunali civili che prendono in considerazione i precedenti giurisprudenziali. Può, quindi, modificare norme dello Stato a danno delle comunità religiose. Tuttavia questo pericolo (influsso sulle norme e sulla giurisprudenza civili in danno degli interessi patrimoniali delle comunità religiose) non può intaccare minimamente la sottomissione di dette congregazioni all'autorità della Sede Apostolica, né l'obbligo della Santa Sede di applicare le leggi della Chiesa per proteggere i diritti dei propri sudditi.*

*Il mandante deve: a) assolvere gli obblighi che il mandatario ha assunto in suo nome o quando il mandante li ha tacitamente accettati; b) assolvere le spese fatte dal mandatario nell'eseguire il mandato, benché l'esito del contratto sia stato negativo senza colpa del mandatario; c) risarcire i danni che il mandatario si sia procurato o abbia prodotto ad altri nell'eseguire il mandato.*

---

La parte attrice (Elisabeth) stipulò a Parigi con Roberto un contratto per la traduzione dal francese all'inglese di un messale e di altri due libri. Roberto agiva come mandatario della casa editrice F (statunitense) per la traduzione dei due libri, e come gestore di affari di un'abbazia belga per la traduzione del messale. Della casa editrice F è presidente un religioso (P. Aloisius), ma in realtà dell'attività della stessa è responsabile la congregazione C. La parte attrice pensava che tra la casa editrice F e l'abbazia vi fosse un rapporto di solidarietà nel contratto poiché il messale, di proprietà dell'abbazia, sarebbe stato pubblicato in inglese dalla casa editrice statunitense, ed anche perché il biglietto da visita di Roberto e la carta intestata da lui adoperata riportavano sia il nome della casa editrice che l'indirizzo dell'abbazia, dove lui soggiornava e aveva un ufficio. Elisabeth consegna nel tempo previsto (1962) le traduzioni ma non riceve alcun

*Per quanto riguarda i criteri per il calcolo della quantità da versare nell'esecuzione della sentenza cfr. decreto c. Palestro sopra riportato.*

(*Omissis*). — SPECIES FACTI. — 1. D.na ELISABETH, in causa actrix, die 1 februarii a. 1965 Tribunal Ecclesiasticum Brugen. adivit ut ABBAS et ABBATIA BRUGEN. nec non SUPERIOR GENERALIS et CONGREGATIO C. compellerentur ad solvendam mercedem, hucusque haud receptam, una sum expensis, damnis et foenoribus, pro opera a se praestita in versionibus exarandis ex gallico in anglicum sermonem sive commentarii Missalis sive duorum librorum. Quae versiones expletae videntur exeunte anno 1962.

Tribunal aditum, speciosis adductis rationibus pro libello recusando, actrici consilium dedit, contra praescriptum can. 120, § 1, ut Tribunal civile adiret, eo quod « nos tribunaux ecclésiastiques ne sont normalement pas utilisés pour de telles affaires », ac tandem ab eadem postulavit cautionem lib. belg. 40.000 pro petitione accipienda, quas actrix solvere non poterat.

Die 26 aprilis a. 1965, d.na Elisabeth recursum exhibuit Sacrae Congregationi pro Religiosis, quae, die 9 novembris a. 1965, respondit se non posse quaestionem dirimere et eandem invitavit ut Sacram Romanam Rotam adiret insimulque ei facultatem concessit « et en dérogation au canon 120, § 1, à porter la question devant la juridiction civile ».

Actrix, expresse declarans se velle « que les responsabilités soient fixées par les autorités ecclésiastiques », die 18 maii a. 1966 supplicem

compenso economico da Roberto, malgrado questi avesse ricevuto dall'abbazia e dalla casa editrice le relative quantità di denaro a tale scopo. Elisabeth chiede pertanto il pagamento della somma dovuta sia alla congregazione che all'abbazia, ma entrambe rispondono che Roberto agiva per suo conto e non come loro mandatario o loro gestore.

Nel febbraio 1965, Elisabeth adisce al tribunale diocesano di Bruges in Belgio, dove l'abbazia ha il domicilio, chiamando in giudizio l'abbazia e la congregazione. Il tribunale respinge il libello con motivi « *speciosi* » e consiglia Elisabeth di rivolgersi alla giurisdizione civile. Elisabeth, che si era convertita da poco al cattolicesimo, desidera ricevere giustizia nel foro ecclesiastico e ricorre alla Congregazione per i religiosi, la quale prende due provvedimenti: dà licenza a Elisabeth per adire un tribunale civile, carente di giurisdizione sulle-

porrexit libellum Nostro Apostolico Tribunali, competenti ex can. 1557, § 2, in ius rapere contendens Abbatem et Abbatiam Brugen. necnon Superiorem Generalem et Congregationem C. ut in solidum damnarentur ad mensuram statutam pro versionibus peractis solvendam una cum expensis, foenoribus et « erosion monetaire ». Damna quoque repetit sive eo quod eius nomen, uti interpres, haud impressum fuisset in Missali, sive ob incommoda a familia passa ex non soluta mercede tempore opportuno.

2. Partes conventae per suos Patronos quam plurimas praeliminares excitaverunt quaestiones, quare tantum die 3 maii a. 1972 Patres libellum admittere potuerunt, recognita partium conventarum legitimatione passiva, « attenta jurisprudentia S.R. Rotae de responsabilitate personae moralis religiosae in damnis respondendis, si Superior religiosorum ob defectum debitae diligentiae in culpa fuerit et de actione “de in rem verso” ei competente, qui damnum subierit ex negligentia legitimi superioris in exercitio sui muneris ».

Pacificae compositionis conamine adhuc in cassum facto, dubium concordatum fuit die 18 iulii 1973 iuxta formulam: « An Abbas et Abbatia Brugensis, Superior Generalis et Congregatio C. teneatur in solidum solvere d.nae Elisabeth creditum laboris, damna et foenora ob creditum non solutum; et quatenus affirmative: qua(nam) mensura ad solutionem teneantur ».

Laboriosa causae instructione expleta, quae multas moras passa fuit sive ob difficultates testes omnes, extra Urbem degentes, au-

---

parti convenute in virtù del privilegio del foro (can. 120 § 1), e indica la Rota Romana come organo competente per risolvere in via giudiziaria la lite se vuole adire la giurisdizione canonica (can. 1557 § 2, n. 2). Nel maggio 1966 Elisabeth presenta tramite un patrono il libello di domanda presso la Rota, chiedendo *in solidum* all'abbazia e alla congregazione C il risarcimento del credito, dei danni e degli interessi. Le parti convenute eccepiscono prima della loro citazione la mancanza di legittimazione passiva; soltanto nel maggio 1972 la Rota accetta il libello della domanda. La concordanza del dubbio avviene nel luglio 1973. Dopo un'istruttoria molto travagliata, nel corso della quale cessano nel loro incarico il ponente ed un altro uditore del turno, nel giugno 1982, dopo la « *conclusio in causa* », si decide di rimandare la sentenza per cercare una volta di più una transazione (can. 1925) tra la parte attrice ed ognuna delle due parti

diendi, sive ob necessitatem innumera documenta comparandi, Patres Auditores de Turno ad causae decisionem die 1 Iunii a. 1982 legitime congregati edixerunt: « dilata decisione, placere de concordia inter partes », iuxta mentem in eodem Decreto datam.

Sed Rev. mus Ioannes Angelos Abbo, tunc a Secreteris Praefecturae rerum oeconomicarum Sanctae Sedis et olim S. Romanae Rotae Praelatus Auditor, cui munus concordiae conciliandae commissum fuerat, quamvis assiduas impenderet curas, die 15 aprilis a. 1983 communicare debuit « che i miei tentativi non hanno avuto esito positivo » ob oppositas partium petitiones.

Et ita, defensionibus partium habitis una cum voto Promotoris Justitiae ad casum deputati, die 8 novembris a. 1983 sententia primi gradus prodiit, qua proposito dubio « Affirmative iuxta modum » respondetur, « i.e. Abbatem et Abbatiam pro sua distincta parte et Superiorem Generalem et Congregationem C. pro sua distinta parte, ideoque *non in solidum* sed unumquemque teneri ad solvendum dominae Elisabeth *creditum laboris, damna et foenora* ob duo uniuscuiusque partis conventae distincta credita non soluta.

« *Computationem* vero sive *crediti sive damnorum et foenorum* faciendam esse iuxta legem civilem gallicam.

« *Ex aequitate* autem dominae Elisabeth *pro rata* solvendam esse a *partibus conventis* eam pecuniae summam, quae in exsequenda sententia definitiva Tribunal aptam aestimaverit *pro indemnitate* agendi causam in Urbe Roma ».

---

convenute (a questo punto si era già accertato che non era provata la loro responsabilità *in solidum*). Malgrado il tribunale avesse stabilito l'ottobre 1982 come termine per questo tentativo conciliatore, soltanto nell'aprile 1983 la persona incaricata informa dell'esito negativo del suo intento. Nel novembre 1983 il tribunale emette la sentenza che, pubblicata nel giugno 1985, condanna le due parti convenute, le quali appellano presso il turno superiore.

Nel dicembre 1985 l'abbazia rinuncia all'appello e, nel marzo 1986, viene accettata la rinuncia e si dà il decreto esecutivo della sentenza (c. Masala), affidandolo al tribunale diocesano di Parigi (luogo dove si stipularono i due contratti). Il tribunale diocesano di Parigi, dopo essere stato avvertito (dal ponente del turno rotale che seguiva l'appello della congregazione C, mons. Palestro) dell'inadempimento del suo obbligo, rispose (nel settembre 1987) che non riusci-

3. Sero, nempe die 24 junii a. 1985, Sententia publici juris facta fuit eo quod adhuc spes non defuisset pacificam inveniendi compositionem, speciatim ex partibus conventis cum sententia iisdem adversa fuisset, sed adhuc frustra.

Appellatione a partibus conventis ad Turnum sequentem interposita et citationibus iam intimatis pro dubio concordando, Abbas Abbatiae declaravit diebus 2 novembris et 20 decembris a. 1985 se recedere velle ab interposita appellatione, quare R.P.D. Ponens, Decreto diei 21 martii a. 1986, renuntiationem, altera parte audita, acceptavit.

Sententia rotalis, ad Abbatem et Abbatiam Brugen. quod attinet, in rem iudicatam exinde transiit ad norma can. 1641 (CIC 1983) necnon art. 156 Normarum S. Romanae Rotae Tribunalis.

Instante Cl.mo partis actricis Patrono, Turnus rotalis coram Màsala, Pon., decreto diei 25 martii a. 1986 exsequendam mandavit praefatam rotalem decisionem ad Abbatem et Abbatiam Brugen. quod attinet, munus committens Rev.mo Officiali Tribunalis Ecclesiastici Parisiensis in concreto determinandi, iuxta tenorem sententiae et praescripta legis civilis Galliae quantum solvendum esset actrici quoad creditum laboris, damna et foenora.

Cum autem Tribunal Parisien. per annum et ultra nihil peregerit ob difficultatem inveniendi Peritum ad aptas peragendas ratiocinationes, novus in causa constitutus Turnus, Decreto diei 16 decembris a. 1987 revocavit mandatum conlatum Rev.mo Officiali Pari-

---

va a trovare un perito in grado di stabilire la quantità da versare. Nel dicembre 1987 si revoca il mandato esecutivo in favore del tribunale di Parigi e si decide di eseguire la sentenza a Roma, secondo le norme civili francesi. Finalmente, il 13 aprile 1988 si dà il decreto esecutivo c. Palestro che viene immediatamente soddisfatto dall'abbazia. Questo decreto specifica i criteri di calcolo degli interessi indicati nella sentenza c. Pompedda, sui quali le parti non si accordavano.

Il superiore generale della congregazione C e la stessa congregazione hanno proseguito con l'appello, e hanno chiesto l'intervento come terzo della casa editrice F per chiarire ulteriormente il rapporto giuridico tra C e F, richiesta che non è stata accettata (a questo punto si sapeva che la situazione tra loro era stata modificata dal momento in cui ebbe inizio il contraddittorio). La sentenza c. Pale-

siensi et statuit Peritum constituendum esse in Urbe, iuxta instructionem a Ponente dandam.

Habitis tunc ab Exc.mo Legato Galliae apud Sedem Apostolicam notitiis tum de usuris in Gallia vigentibus ab anno 1962 usque ad annum 1987, tum dei nummi Gallici imminutione ('svalutazione monetaria') in eodem tempore, perpensis ratiocinationibus a Perito constituto, Dr. Benedicto Carlini, ex Instituto « per le Opere di Religione », exhibitis, Turnus Rotalis, decreto diei 13 aprilis a. 1988 determinavit iuxta tenorem sententiae summam debitam actrici, quam Abbas Bruzen. praesenti pecunia statim persolvit.

4. Superior Generalis et Congregatio C., e contra, appellationem rite prosecuti sunt et post dubii concordationem, eorum Patroni die 28 maii a. 1986 postulaverunt ut in iudicium vocaretur, uti tertius interventor, « Soc. F. (U.S.A.) », eo quod « partium conventarum appellantium interest illam sibi adsciscere in litem quidem communem... ad clariorem reddendam relatione — si quae adfuerit — inter Congregationem C. et "Soc. F." », sed Turnus rotalis, Decreto diei 25 februarii 1987 statuit interventum necessarium in causa Soc. F. non esse iubendum.

Brevi suppletiva instructione peracta ad instantiam Patronorum partis conventae ac documentis noviter ab iisdem productis actis annexis, habitis Defensionibus Patronorum et voto pro rei veritate a Promotore Iustitiae Nostri Apostolici Tribunalis lato, Nobis causa

---

stro (15 giugno 1988) ha confermato la sentenza c. Pompedda appellata e ha condannato la congregazione C al pagamento del credito con gli interessi compensativi e con gli interessi moratori, che vanno calcolati secondo le regole della capitalizzazione composta (interessi degli interessi) e non della capitalizzazione semplice. A richiesta del patrono della parte attrice (25 giugno 1988) e con il parere favorevole del promotore di giustizia della Rota, è stata accettata una questione incidentale « *de executione sententiae ad normam can. 1652* », che si è risolta il 25 novembre 1988, momento in cui si è eseguita la sentenza del 15 giugno 1988. Nel rispettivo decreto c. Palestro « *de concordia inter partes in executione sententiae rotalis* » (26 novembre 1988), la parte attrice, attraverso il suo patrono, accetta la quantità economica offertagli dalla parte convenuta e dichiara « *se nihil aliud petendum habere a parte conventa ac eo ipso obligationem suscipit se*

jam prostat decidenda respondendo ad dubium die 20 decembris 1985 concordatum:

« An sententia Rotalis in primo iudicii gradu lata die 8 novembris 1983 confirmanda vel infirmanda sit, in casu ».

IN IURE ET IN FACTO. — 1. Patribus infrascriptis visum est ante omnia quaedam perspicere, quaeque vel anomala vel nimis mira apparent si acta causae in suo complexu perpendentur et considerantur.

Societas F. tandem officium in se reciperat persolvendi obligationes susceptas a d.no Roberto erga D.nam Elisabeth (*omissis*), tamen aliquando expresse debitam mercedam pro versione libri XX transmiserat, quin immo se paratam praebuerat solvendi « les deux livres du R.P. G. » ab actrice versos postquam D.nus Robertus jam in carcer detrusus fuerat, quare exinde Soc. F., decurrentibus annis, nihil peregit ad obligationes susceptas satisfaciendas? Qua de re Superior Generalis Congregationis C. vel Provincialis eiusdem Congregationis cui certe apta media non deerant, haud urgendam esse censuit Soc. F. ad onera abhinc viginti quinque annos suscepta adimplenda, ne damna suae Congregationi obvenirent ob vocationem in iudicium a D.na Elisabeth peractam, speciatim post Turni decisionem diei 1 iunii 1982, qua concordia suadebatur vel saltem post decisionem primi gradus?

2. Abbas Abbatiae Brungen., quem actrix una cum Congregatione C. in iudicium rapuerat ad pecuniam creditam recipiendam ex

---

*nullam aliam actionem promoturam esse pro hoc eodem obiecto adversus partem conventam in qualibet iurisdictione ».*

2. *Diversi aspetti del diritto alla difesa. Autonomia del diritto e della disciplina della Chiesa. Questioni sulla giurisdizione e sulla competenza.*

Le decisioni rotali qui commentate manifestano che la *pienezza dell'ordinamento canonico*, più volte affermata in sede normativa, magisteriale e scientifica (ad es., vedi P. LOMBARDIA, *Lezioni di diritto canonico*, Milano, 1985, p. 4-19, 73-75), ha una riprova in sede giurisprudenziale, ambito senza il quale le dichiarazioni giuridiche fatte in altre sedi rischiano di rimanere inoperanti. L'importanza di queste sentenze è notevole non soltanto per la rarità della materia



versione *Missalis*, *sententia* rotali habita, statim adquevit paratumque sese praebuit pecuniam debitam et detrimenta ab actrice passa sarcendi, dum Superior Generalis Congregationis C. appellationem, iure suo utens, interposuit causamque prosequendam curavit, speciosa tamen adducta ratione, quam Patres vix credibilem reputant.

Enim Exc. mus, tunc Praeses Conferentiae Episcopalis Americae Septentrionalis, a Congregatione C. de causa edoctus, die 8 julii a. 1986 Nostro Apostolico Tribunali rescripsit contendens decisionem Rotae Romanae jam latam « potrebbe essere dannosa in alcune future azioni civili coinvolgenti comunità religiose se la decisione in questione viene considerata dai tribunali americani come una affermazione di diritto canonico che potrebbe essere usata come precedente in cause future. In altre parole, i tribunali americani potrebbero stabilire che la responsabilità per la comunità religiosa esisterebbe in tal caso sebbene non lo sia stato in passato secondo la legge civile nel sistema americano », cui concordante R.P., Superior Generalis Congregationis C. (*Omissis*).

Ast quidquid est de legibus vigentibus in America Septentrionali vel de opinabilibus decisionibus Tribunalium laicalium, superior Generalis Congregationis C. ignorare non potest suam Congregationem Sanctae Sedis subiectam esse et ad leges, ad eadem, ad bonum commune tuendum latas, servandas teneri. Unde allatum argumentum omnino ineptum apparet. Etenim:

---

(non si riferiscono infatti alla nullità del matrimonio), ma fondamentalmente perché evidenziano in modo palese l'aspetto *extraprocessoale* (garantistico) del diritto alla difesa, previo all'aspetto *endoprocessoale* oggetto dell'ultimo discorso del Romano Pontefice alla Rota Romana (cfr. su questa *Rivista*, p. 740; sui livelli *endoprocessoale* ed *extraprocessoale* dell'attività giurisdizionale, vedi J. LLOBELL, *Sentenza: decisione e motivazione*, in *Il processo matrimoniale canonico*, Città del Vaticano, 1988, p. 322-329). In effetti, dalla lettura delle sentenze si evince l'esistenza della tutela giudiziaria dei diritti nella Chiesa, malgrado atteggiamenti contrari a tale tutela che si possono riscontrare nelle ultime decadi e da diverse posizioni dottrinali (vedi ad es., E. CORECCO, *L'amministrazione della giustizia nel sistema canonico e in quello statale*, in *Amministrazione della giustizia e rapporti umani*. (*Atti del Congresso di Sassari, 14-16 novembre 1986*), Rimini, 1988, p.

a) « Religiosus *nequit*, sine SEDIS APOSTOLICAE Auctoritate, ad dignitates, officia aut beneficia promoveri, quae cum statu religioso componi non possunt » (can. 626 CIC 1917).

Omnes canonisti explanant relatam legem vetare religiosis « dignitates, officia et beneficia *stricte saecularia* » (cfr. Cappello, *Summa Juris Canonici*, 1945, vol. II, p. 80, n. 63; Vermeersch-Creusen, *Epitome Juris Canonici*, 1937, tom. I, pag. 580, n. 786, 1).

Porro P. Aloisius uti Praeses societatis F., minime officia pastoralia exercebat, quia uti luculenter patet ex statutis eiusdem societatis officium *stricte saeculare* detinebat cum decisiones « finali di natura finanziaria » ipse capiebat, immo cum custodes fisci Americae Septentrionalis statuerint « che possiamo (id est Soc. F.) continuare come casa editrice non a scopo di lucro, ma che l'aspetto *strettamente commerciale* della nostra azienda è soggetto a tassazione », constituta fuit nova societas « F. Editori Inc. *per trattare* quella parte del nostro lavoro che potrebbe essere considerata *altamente competitiva e soggetta a tassazione* », cui praepositus fuit, uti Praeses, idem P. Aloisius quique sese involvit, quin necesse esset, in quaestionibus oeconomicis magni pretii. Ergo P. Aloisius munus *stricte saeculare* exercebat et licentia S. Sedis indigebat ad innumera mala vitanda, quae hodie lamentantur sive ab Exc.mo sive ab ipsa Congregatione C.

Insuper quaerendum esset utrum in actis Consilii Generalis vel Provincialis adsit documentum seu « protocollum » sessionis in qua actum est de electione P. Aloisius ad officium in societate F., de

---

133-140, dove espone in modo meno sfumato quanto scritto su *La sentenza nell'ordinamento canonico*, in *La sentenza in Europa. Metodo, tecnica e stile*, Padova, 1988, p. 258-290. Per taluni rilievi critici, vedi G. LO CASTRO, *Il soggetto e i suoi diritti nell'ordinamento canonico*, Milano, 1985, p. 202-248; J. HERVADA, *Conversaciones propedeúticas sobre el Derecho Canónico*, in *Ius Canonicum* 28 (1988), p. 11-55).

Sotto il profilo extraprocessuale, non ci sembra che il torto più grave della decisione del tribunale diocesano di Bruges consista nel non aver eccepito, come doveva, la sua incompetenza assoluta per giudicare l'abbazia e la congregazione (can. 1557 § 2, n. 2; 1892, n. 1), ma piuttosto nel consigliare all'attrice di rivolgersi ai tribunali civili. E la gravità di questo consiglio non scaturisce soltanto dalla violazione del privilegio del foro (can. 120 § 1), ma anche dal rifiuto

huius societate « fundatione » a P. Aloisius cum aliis personis facienda, deque limitibus huic religioso impositis, ne per illam activitatem industrialem-commercialeam amitteret suam figuram religiosi-sacerdotis, vel detrimentum afferret ipsi Congregationi.

Ipse Superior Generalis Congregationis C., in judiciali vadimonio coram Nostro Apostolico Tribunale, egit de inspiciendis « les procès verbaux des conseils provinciaux », sed nemo usque adhuc talia documenta produxit.

b) Cum generatim officia civilia extra religionem sint saecularia ac exinde licentiae S. Sedis subiecta, si Religiosus tantum de consensu sui Superioris (vel domus, vel provinciae etc.) aliquod officium in aliquo peculiari opere assumpserit vel opus *ex novo erexerit*, sibi reservata bonorum administratione et gestione totius operis, praesumendum est eundem, etsi civiliter constituatur ac recognoscatur ad vitandas iniustas leges civiles, quae operam Religiosorum coarctant, saltem initio ab ipsa religiosa domo promanare vel aliquo modo subiectum esse, quare servari debent, in casu, normae de quibus in can. 536, §§ 2 et 4, et consequenter can. 1557, § 2, n. 2 C.I.C. 1917.

Neque explicatur quomodo P. Aloisius *uti religiosus*, potuerit *sua pecunia*, nempe privato sumptu, societatem civilem constituere et debita tributa pendere insimulque dominus collocatae pecuniae singraphae esse, in societate publicis nominibus coalescente et emolumenta dein percipere contra praescripta can. 580, § 2 et can. 594 § 2 nisi

---

di giudicare su controversie patrimoniali che appartengono, anche se non esclusivamente, alla giurisdizione canonica, benché la legge applicabile sia quella civile del luogo dove si è stipulato il contratto (can. 1529 del CIC 1917, e can. 1290 del CIC 1983). A proposito dell'intreccio tra giurisdizione ecclesiastica e giurisdizione civile, ci sembra interessante mettere in risalto la rinuncia all'azione « *in quolibet iurisdictione* », fatta dalla parte attrice attraverso il suo patrono (cfr. decreto c. Palestro del 26 novembre 1988, cit.; can. 1485).

Ma c'è un altro motivo per il quale queste sentenze sono importanti: esse sottolineano l'indipendenza dei giudici rotali, che hanno dovuto faticare non poco per poter adempiere alla loro funzione, superando non soltanto le difficoltà poste dalle parti convenute (in particolare della congregazione C), ma anche dal presidente della conferenza episcopale statunitense che, nel luglio del 1986, manife-

admittatur nomine suae Congregationis et in eiusdem beneficium egisse, Superioribus probantibus et impensas sustinentibus.

Ceterum in ipso decreto admissionis libelli Patres iam edixerant « de responsabilitate personae moralis religiosae in damnis respondendis, si Superior Religiosorum ob defectum debitae diligentiae, in culpa fuerit, et de actione "de in rem verso" ei competente, qui damnum subierit ex negligentia legitimi superioris in exercitio sui muneris » (ex Decr. diei 3 maii a. 1972), innixi iurisprudenzia Rotae Romanae, quam plurimis decisionibus firmata (cfr. S.R.R. Dec., vol. 6 (1914), p. 164, p. 167, nn. 22, 26; — vol. 29 (1937), pp. 456 ss., nn. 8 ss.; — vol. 30 (1938), pp. 551 ss., nn. 5 ss.; — vol. 31 (1939), p. 360, n. 8; — vol. 6 (1914), p. 337, n. 5; p. 154, n. 2), quin Superior Congregationis C. omnia remedia juris expertus fuerit, tempore utili, ad idem impugnandum.

Neque praetermitti debet gravis culpa R.P. Aloisius ex omissione debitae diligentiae (cf. can. 2199) vel ex imprudentia in conferenda fiducia D.no Roberto pro quo « era stato un garante », ut veluti procurator in civitate Parisiensi suo nomine ageret, quamvis novisset oppositionem moderatorum Soc. F., et eundem adhuc consideravisset immaturum, potionibus alcoholicis deditum. Quae idem P. Aloisius die 3 novembris 1959 uxori D.ni Roberto scripsit explicatione vel commentario non indigent:

« 1. Egli ha bisogno di qualcuno che prenda le decisioni per lui. Egli ricerca sempre punti di vista particolari.

---

stò la sua opposizione alla sentenza appellata perché, in quanto affermazione di diritto canonico, poteva essere usata come precedente presso i tribunali civili degli USA che prendono in considerazione i precedenti giurisprudenziali. Siccome la sentenza rotale modifica una norma dello Stato a danno delle comunità religiose, si fa pressione sui giudici affinché, in appello modifichino la sentenza c. Pompedda. Il turno rotale (insieme al ponente italiano, mons. Palestro, vi era un uditore brasiliano, mons. Corso, e un altro statunitense, mons. Doran) ha indicato con chiarezza che questo « pericolo » (cambiamento delle norme e della giurisprudenza statuali in danno degli interessi patrimoniali delle comunità religiose) non può intaccare minimamente la sottomissione di dette congregazioni all'autorità della Sede Apostolica, né l'obbligo della Santa Sede di applicare le leggi della Chiesa per proteggere i diritti dei propri sudditi.

« 2. Bob non vive per adempiere ai suoi contratti ed è sempre a domandare anticipi sui suoi pagamenti. Ciò è molto esasperante.

« 3. Egli pone sempre se stesso in posizioni così intricate, da non riuscire a districarsene da solo eccetto che con la fuga; esempio: l'obbligazione verso il C. Translation Service.

« 4. Bob parla troppo, sopravvaluta se stesso, cosa che gli procura dispiaceri quando il giuoco non vale la candela » etc.

c) *Sententia Judicis denique, quam Divus Thomas vocat « quasi quaedam particularis lex in aliquo particulari facto »* (Summa, 2a, 2ae, q. 67, art. 1), *tantum litigantes obligat resque afficit iudicio obnoxias quare non licet eamdem uti principium generale considerare vel ad alios casus vel ad alias factispecies extendere cum iudex moralem certitudinem attingat ex actis et probatis sibi a litigantibus propositis, quare certitudo non est in omnibus sed in unaquaque materia secundum proprium modum* (cfr. S. Thomas, Summa, 2a, 2ae, art. 47, ad 2).

*Iura et obligationes unius non significant iura et obligationes alterius, quia quaelibet persona moralis modo peculiari originem ducit ac dein evolvitur vel decursu temporis immutatur, et Iudex ecclesiasticus sub tali peculiari specie eamdem considerat et iudicat, sub moderamine canonicae aequitatis suum iudicium proferens.*

3. *Quamvis aliquando d.nus Roberto directe suam operam apud Soc. F. impendere expertus sit, tamen anno 1962-1963 in Europa*

---

Forse si potrebbe pensare che la Rota sia stata troppo generosa nell'applicare le norme che prevedono il ricorso a mezzi non prettamente giudiziari (transazione o arbitrato) per risolvere i contraddittori nel seno della comunità ecclesiale (can. 1925 del CIC 1917; can. 1446 e 1713 del CIC 1983). E ciò in primo luogo perché nel giugno 1982, in seguito ad una « *conclusio in causa* » avvenuta diciassette anni dopo la presentazione del libello di domanda, si decide di rimandare la sentenza per cercare una volta di più una transazione (possibilità certamente prevista dal can. 1925 § 2); ma, soprattutto, perché dalla redazione della sentenza, nel novembre 1983, alla sua pubblicazione nel giugno 1985, passano quasi due anni, contro le indicazioni codiciali (cfr. can. 1876 del CIC 1917; can. 1610 § 3, 1614 del CIC 1983), con la speranza che le parti convenute, sotto la pressione di una sentenza di condanna, accet-

degebat, ubi, uti mandatarius Soc. F., immo vero P. Aloisius, libros inveniebat, postea vertendes ac dein imprimendos cura Soc. F.

Facta ab actrice enarrata, documenta ab eadem producta et a nemine unquam impugnata, id absque dubio probant.

D.nus Roberto charta epistulari cum inscriptione Soc. F. utebatur et actrici rescribebat eidem committens munus vertendi duos libros « destinés à la Société F. », nempe XX et YY, quorum auctor erat « un religieux, le R.P. G. ».

Charta epistularis impressa fuerat a Typographo V., approbante Societate F., uti expresse edicitur a teste Virgilio, qui refert de visitatione peracta a. 1963 a typographo V. comitante d.no Roberto, apud sedem Societatis F.

Tali occasione, adstante et praeside P. Aloisius inter cenam « donné en l'honneur de Roberto et de V. ». D.nus Roberto ascribebatur « comme notre représentant européen » et d.nus V. « comme notre imprimeur européen ».

D.nus V. uti testis in iudicium accitus facta enarrata a d.no Virgilio confirmat.

Ex iis testimoniis clarissime probatur d.num Roberto fuisse mandatarium Societatis F. pro Europa et legitime usum esse pro suis litteris ad hunc finem missis charta epistulari cum inscriptione « Soc. F. » quam apud V. imprimere fecerat postquam P. Aloisius et sui Consiliarii licentiam tradiderant chartam eiusmodi imprimen-

---

tassero una pacifica composizione (cfr. sentenza c. Palestro, « *species facti* », n. 3).

### 3. *La responsabilità della casa editrice F e dell'abbazia. La legittimazione passiva della congregazione C.*

Il primo problema che si è dovuto risolvere in queste sentenze è stato quello del rapporto giuridico tra la parte attrice (Elisabeth) e le due parti convenute (congregazione C e abbazia). Tuttavia, per quanto riguarda la congregazione, c'era addirittura una questione precedente, cioè il rapporto tra Elisabeth e la casa editrice F. Sia la casa editrice che l'abbazia negavano quel rapporto perché Roberto, secondo loro, agiva per suo conto e non come loro rappresentante (mandatario della casa editrice e gestore dell'abbazia).

di atque impressionem faciliorem reddiderant « lineamenta » novae inscriptiones Soc. F. praebentes.

Consequenter d.nus Roberto constanter usus est charta inscripta « Soc. F. » et contractum stipulavit cum aliis Editoribus, sese declarans et subsignans « co-rédacteur de F. » et « représentant des éditeur (F.) ».

Etiam testis D., operis socius cum d.no Roberto, perspectum habebat d.num Roberto « Soc. F. » repraesentare, eius negotia curare chartamque epistularem cum inscriptione « Soc. F. » adhibuisse quin querelas recepisset pro usu improprio chartae.

R.D. Hugo, sacerdos dioeceseos Antverpien., qui auxilium d.no Roberto praestabat eiusque nomine uti « associé » de Societate F. « j'envoyais des rapports régulièrement » ad Societatem F., « je signais au nom de F. ou de F. Publisher » quin aliquam oppositionem ex parte eiusdem Societatis F. novisset.

Si quae adfuerunt querimoniae ex parte Societatis F., id evenit postquam d.nus Roberto pro suis commerciis privatis chartam epistularem Societatis F. adhibuerit et nocumenta eidem Societati induxerit.

Pariterque R.P. Thierry M. confirmat d.num Roberto pro Societate F. operam impendisse et chartam epistularem eiusdem Societatis adhibuisse, quin immo actrici directe rescripsit mense julio a. 1963: « indiquant que Mr Roberto était, *jusqu'à nouvel ordre, le représentant de F.*; il est peu vraisemblable — ait actrix — que le R.P. Thierry lui ait attribué ce titre si la chose était inexacte ».

---

Le sentenze ricordano che il mandato si differenzia dalla « *locatio-conductio operarum* » in quanto è un contratto essenzialmente gratuito, mentre la « *locatio* », sempre secondo la tradizione romanista alla quale si richiama la giurisprudenza rotale (cfr. c. Pompedda, n. 6 e 9), è un contratto a titolo oneroso: « *locatio-conductio operarum est contractus consensualis bilateralis, vi cuius altera pars alteri promittit praestationem operae cum promissione recipiendi mercedem determinatam* » (*ibid.*). Il lavoro oggetto del contratto può essere tanto intellettuale quanto manuale. Per la validità del contratto non c'è bisogno di alcun documento, essendo sufficiente la manifestazione esteriore del mutuo consenso; il documento gioverà alla prova degli obblighi assunti con il contratto (*ibid.*). Il mandante deve: *a*) assolvere gli obblighi che il mandatario ha assunto in suo nome o quando il mandante li ha tacitamente accettati; *b*) assolvere le spese fatte dal man-

Ceterum idem P. Aloisius uti Praeses « Societatis F. », suo Generali Religioso rescribens, admitit quod d.nus Roberto agebat « comme agent pour obtenir des options sur des livres ».

Ergo d.nus Roberto, uti mandatarius, libros inveniebat, eorum versionem curabat et de iis omnibus, uti mandans, respondere tenebatur ipsi P. Aloisius, qui mandatum contulerat. P. Aloisius, enim, ceteris administratoribus Societatis F. haud plene probantibus, « era stato un garante per lui (Roberto) per anni » qui mandatum directe ab eodem P. Aloisius acceperat inveniendi libros (quos ipse uti Moderator Societatis F. seligebat et probabat), eo quod « pensava di avere un uomo sul posto a Parigi, di cui potesse fidarsi per tenere queste relazioni in piedi in modo che potesse essere di nostro vantaggio e così fu che il sig. Roberto entrò in scena » (testis R.D. Vincentius).

Etiam d.nus Eugenius, e Consilio Administrativo Societatis F., censet d.num Roberto deputatum fuisse « a ricercare opzioni sui libri che noi avremmo potuto desiderare di tradurre » directe, a P. Aloisius.

Magni ponderis denique sunt quae R.D. Vincentius peregit ex expresso mandato P. Aloisius « che è stato Presidente della F. Publisher all'Università di ZZ chiedendomi se potevo chiudere le relazioni tra la F. ed il sig. Roberto, al mio ritorno a casa ». R.D. Vincentius iam ab anno 1949 fuerat « impiegato a tempo pieno » apud Societatem F. et mercedem recipiebat, et anno 1975 adhuc sese praefert uti « Direttore editoriale ».

---

datario nell'eseguire il mandato, benché l'esito del contratto sia stato negativo senza colpa del datario; e c) risarcire i danni che il datario si sia procurato o abbia prodotto ad altri nell'eseguire il mandato (sentenze c. Pompedda, n. 9, e c. Palestro, n. 4).

La gestione di affari, invece, è un quasi-contratto analogo al mandato ma nel quale manca per l'appunto l'accordo contrattuale, dandosi soltanto una « *praesumpta voluntas domini* » (c. Pompedda, n. 10); tuttavia il « *dominus, id est ille pro quo res geritur, obstringitur ad gestorem solvendum obligationibus susceptis* » (*ibid.*). Dai fatti si prova che, nel momento in cui Roberto stipulò il contratto di traduzione con Elisabeth, tra Roberto e la casa editrice F vi era un contratto di mandato, e tra Roberto e l'abbazia un quasi contratto di gestione di affari. In entrambi i casi vi era quindi un rapporto giuridico sostanziale tra la casa editrice, l'abbazia ed Elisa-



Munus commissum fuerat « di rompere i contatti del sig. Roberto con alcune case editrici, dove questi *aveva rappresentato la F.* prima ed essi *non lo volevano più* come loro rappresentante », et ad hunc finem obviam habuit sive d.nam Elisabeth sive quinque vel sex editores quibus communicavit quod d.nus Roberto « non aveva più nessuna autorità di trattare con loro » iuxta « la lista » acceptam ab ipsa Societate F. « Informai tutti — ait — che il sig. Roberto non aveva più relazioni con noi e me ne andai... feci un rapporto completo di quello che avevo fatto a Parigi in un consiglio di Amministrazione o qualcosa del genere ».

Suam iudicalem depositionem concludens testis adhuc confirmat: « L'unica cosa che è fissa nella mia mente è che *volevamo rompere* le relazioni con il signor Roberto e questo era essenzialmente il mio compito cercare di mettermi in contatto con chiunque egli (Roberto) potesse avere avuto relazioni di affari nei termini della F. e dire che *non volevamo* che egli ci *rappresentasse ancora*, che trattassero direttamente con ZZ per eventuali future cose, *per affari in sospeso*, per qualsiasi cosa, ma che chiudevamo con lui come rappresentante e se egli si presentava sostenendo che rappresentava noi, non era vero ».

P. Aloisius nunc affirmat R.D. Vincentius haec omnia suo Marte perfecisse, sed eius declaratio vix credibilis apparet cum nulla ratio aderat ex parte R.D. Vincentius haec omnia valde molesta et onerosa peragere nisi ex mandato accepto.

---

beth, il quale rapporto poteva giustificare la loro legittimazione passiva.

Tuttavia non appare chiaramente come la casa editrice (una società civile statunitense) possa essere parte di un processo presso un tribunale canonico per una lite con una cittadina francese. La sentenza c. Pompedda e, posteriormente, la c. Palestro hanno accertato l'identificazione (nel momento del contratto di Roberto con Elisabeth) tra la casa editrice F e la congregazione C, principalmente tramite il presidente della casa editrice (P. Aloisius) che è membro della congregazione: « *societatem (F) et istitutum (C) identificans* » (c. Pompedda, n. 30); « *societas F., ..., re et facto, etsi non coram civili lege, ad Congregationem pertinet* » (*ibid.*, n. 33; cfr. sentenza c. Palestro, « *in iure et in facto* », n. 1-7).

Per arrivare a questa identificazione, la Rota ha seguito i precedenti giurisprudenziali (c. Pompedda, n. 11), unanimi nell'interpreta-

Documenta allata, facta ex actis comprobata, testium declaratione probant exinde d.num Roberto tunc egisse uti legitimum mandatarium Societatis F., rectius R.P. Aloisius cuius nomine et auctoritate libros inveniebat, versiones curabat ut dein imprimi potuissent a Societate F., quae obligationes ab eodem contractas recognoscebat.

4. P. Aloisius adhuc contendit quod « Mr. Roberto ha agito come agente F. sotto false pretese. F. pertanto, per nessun motivo si sente responsabile dei debiti fatti da Mr. Roberto... in nessun momento egli chiese il permesso... da parte di F. per usare il suo nome nella sua carta da lettera, pertanto egli si atteggiò illecitamente a rappresentare la F. ».

Sed rationes quas P. Aloisius affert contradicuntur a probationibus in actis quae iam retulimus.

Enim ostendimus d.nus Roberto legitime uti mandatarium Societatis F. rectius P. Aloisius egisse ac exinde mandans tenetur

a) ad exsequendas obligationes quas ipsius nomine mandatarius iniit vel saltem tacite ratas habuit;

b) ad solvendas expensas in exsequendo mandato factas, etiamsi res, absque mandatarii culpa, malum habuerit exitum;

c) ad compensanda damna quae mandatarius, in exsecutione mandati, in negotio gerendo passus est vel aliis intulerit.

Probationes in actis ostendunt mandatum fuisse expresse et personaliter conlatum a P. Aloisius, sed etiam si mandatum tacite conla-

---

re le norme codiciali sulla responsabilità patrimoniale degli istituti religiosi per attività di questo tipo svolte dai loro membri. La sentenza c. Pompedda per giungere alla responsabilità della congregazione poggia prevalentemente sul concetto di azione « *de in rem verso* » (Digesto XV, 1), « *contra patrem vel dominum, in quantum utile habuit ex negotio filii vel servi* », la quale, secondo la giurisprudenza rotale, « *teneri quis potest canonico iure erga alium* » (c. Quattrocolo, citata da c. Pompedda, n. 11). La sentenza c. Palestro, invece (« *in iure et in facto* », n. 2), si riferisce al Codice del 1917 che, in materia, non è stato sostanzialmente modificato dal Codice 1983: « *Si contraxerit regularis cum licentia superiorum, respondere debet persona moralis, cuius Superior licentiam dedit* » (can. 536 § 2, CIC 1917; cfr. can. 639 § 2, CIC 1983); « *Quidquid autem industria sua vel intuitu religionis acquirit, religioni acquirit* » (can. 580 § 2, CIC 1917; cfr. can. 668 § 3, CIC 1983).

tum fuisset eaedem exurgerentur obligationes cum facta concludentia in casu confirmata, inducant acceptationem ex parte mandatarii (cf. Messineo, Diritto Civ. e Comm., V, p. 40, Milano, 1972; Enciclopedia del Diritto, vol. XXV, p. 320).

Porro P. Aloisius, aliter ac nunc false asserit notum habebat d. num Roberto versiones librorum ceteris personis tradidisse, uti eruitur ex documentis *ab eodem productis*, in judiciali vadimonio. « L'affidare le traduzioni ad altri — scripsit d.nus Roberto mense julio 1963 — fu discusso pienamente quando io ero a ZZ e nella successiva corrispondenza. Ogni cosa era stata approvata dalla F., come lei sa », quin immo P. Aloisius, tempore opportuno, edoctus fuit de emolumentis solvendis d.nae Elisabeth pro versionibus peractis.

Litteris diei 25 maii a. 1963 d.nus Roberto communicat transmississe versionem libri XX peractam ab actrice et postulat ut « dica a Bill di inoltrare uno cheque per la somma di 300 dollari con cui io pagherò Mrs Elisabeth, dopo aver dedotto gli anticipi già fatti a lei ».

Pariterque litteris diei 24 maii 1963 scripserat: « Ha lei autorizzato John ad inviare un pagamento per la somma di 300 dollari da dare a Mrs. Elisabeth? ».

D.nus Roberto directe cum P. Aloisius quaestiones de versionibus peragendis pertractabat sive quia ab eodem delegatus fuerat et eundem repraesentabat vel erga editores vel erga interpretes, sive quia cum eodem familiaritate et amicitia coniunctus erat (cfr. Litteras uxori d.ni Roberto a R.P. Aloisius datas).

---

Le congregazioni religiose, quindi, sono responsabili dei danni occasionati con le attività patrimoniali dei propri membri quando il religioso, col consenso della congregazione e a beneficio di essa, intraprende delle attività commerciali che gli sono vietate senza il permesso della Sede Apostolica, benché l'attività commerciale sia della esclusiva responsabilità del religioso nel foro civile, ad es., perché la legge civile limita ingiustamente la capacità di agire delle congregazioni religiose (sentenza c. Palestro, « *in iure et in facto* », n. 2). Inoltre, le congregazioni sono responsabili anche dei danni occasionati con le attività patrimoniali dei propri membri se si può rinvenire una condotta colposa da parte del superiore religioso per difetto della dovuta diligenza nell'esercizio della sua funzione. Chi ha subito il danno può esercitare l'azione « *de in rem verso* » nei confronti della congregazione religiosa (cfr. *ibid.*).

Etiam Moderatores Societatis F. recognoscunt obligationes initas a D.no Roberto uti mandatario Societatis, uti et ceterum, nomine P. Aloisius, declaraverat etiam R.D. Vincentius.

Die 28 maii 1963 D.nus Eugène, nomine « Editions F.-ZZ », scripsit d.no Roberto: « J'ai bonné l'ordre d'émettre une chèque pour la traduction de XX, sur la base de 2 dollars la page, comme convenu. C'est évidemment pour madame Elisabeth »; et quamvis testis nunc haud omnia in memoriam revocet, epistulam de qua supra denegare non potuit.

Habentur quoque litterae die 4 octobris 1963 ad actricem missae a d.no W.H., Directore Generali Societatis F., quas praestat integre referre: « Nous faisons quelques progrès dans la remise en état des contrats de traduction avec Mr. Roberto. Nous avons été handicapés par le fait que Mr. Roberto ne mettait pas de bonne volonté pour nous libérer des obligations résultants des accords que nous avons signés avec lui. Nous ne pouvons pas dire exactment quand ces détails seront réglés mais nous vous écrivons dès que nous serons libérés.

« Nous avons un exemplaire de la traduction du livre XX, qui, nous le comprenons, a été en réalité traduit par vous, et nous voudrions d'abord régler cela. Nous n'en avons pas l'original. Nous comprenons aussi que vous possédez l'original de la traduction YY. Nous voudrions que vous nous confirmiez ce point et nous vous demandons de la conserver jusqu'à ce que nous ayons obtenu les dégagelements de contrat nécessaires ».

---

La Rota Romana, secondo una giusta prassi di questo tribunale apostolico, adopera in queste sentenze un'impostazione ampia sia del concetto di azione processuale (« *quoniam licet de iuris rigore non datur actio absque obligatione, attamen de aequitate ista admittitur, dummodo resultet locupletatio cum aliena iactura, in qua ratione unice et principaliter ista aequitativa actio fundata est* », c. Pompedda, n. 11); sia del concetto di legittimazione, passiva in questa occasione, che non coincide pienamente con l'impostazione adoperata da altri organismi della curia romana (vedi ad es. PONTIFICIA COMMISSIONIS CIC AUTHENTICE INTERPRETANDO, *Responsa ad proposita dubia*, 20 giugno 1987, in *Ius Ecclesiae* 1 (1989), p. 358-359; SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL, *Sentenza coram Castillo Lara*, 21 novembre 1987, in *Ius Ecclesiae* 1 (1989), p. 197-203. Cfr. inoltre R.J. CASTILLO LARA, *La difesa dei diritti nell'ordinamento canonico*, in

Ceterum etiam d.nus Roberto, nomine Societatis F., actrici re-scripserat die 8 junii 1963 solutionem totius crediti laboris pro certo affirmans insimulque eadem rogaverat ut suspenderet « toute action auprès de la justice française ».

In actis adest, a nemine impugnata, *directa admissio Societatis F.* in suscipienda obligatione solvendi versiones a d.na Elisabeth peractas et a d.no Roberto, uti mandatario, postulatas litteris ad hunc finem actrici datis.

Habetur enim *expressa admissio responsabilitatis* ex parte Societatis F.: « serait d'accord pour payer la traduction des deux livres du R.P. G. », et *nunc « la chantage » id est « il ricatto morale »*, uti actrix refert: « à la condition que je signe un contrat dans lequel je reconnaitrais savoir parfaitement que Mr. Roberto ne faisait partie ni des responsables ni des représentants de la Société F. », etc... Excerpta sive litterae societatis F. sive « Agreement » seu documenti-pactionis « impositae » actrici ut percipere posset summam sibi debitam pro labore traductionis duorum librorum completo, habentur in Summariolo.

Ergo Societas F. recognoverat pacta inita a d.no Roberto esse ab ipsa societate servanda et solvenda; quod non intelligeretur nisi d.nus Roberto gisset nomine et mandato ipsius Societatis.

Ad abundantiam meminisse juvabit epistulam quam die 15 julii 1963 R.P. Benedictus, qui erat oeconomus Abbatiae, scripserat actrici, nempe quod « F. Publishers » « compte payer les collaborateurs de M. Roberto ».

---

*Il diritto alla difesa nell'ordinamento canonico. (Atti del XIX Congresso canonistico, Gallipoli, settembre 1987), Città del Vaticano, 1988, p. I-XVII).*

4. *Criteri per il calcolo delle quantità dovute. Suggestioni per l'attuazione dell'art. 123 § 2 della Cost. ap. « Pastor Bonus » (« de reparatione damnorum »).*

La sentenza c. Pompèdda afferma che gli obblighi pecuniari (per quanto riguarda l'importo del credito non soddisfatto) seguono il criterio nominale, cioè si deve pagare la quantità prevista nel contratto, senza prendere in considerazione la perdita del potere di acquisto della suddetta quantità: « *In obligationibus pecuniaribus principium valet nominalisticum adeo ut si tempore intercedente inter exortum hinc*

Nescitur an clariore modo ipsa « F. » suam corresponsabilitatem quoad operam versionis a d.na Elisabeth peractae manifestare potuisset. Sed gravius, nescitur quomodo P. Aloisius, religiosus Congregationis C., haec omnia negare ausus sit, contra veritatem quam ipse certe noverat, nisi admittamus nunc, proveciore adepta aetate, a memoria effluerit quamvis die 24 decembris 1964, cum adhuc uti Praeses Societatis F. agebat, ac suo Superiori Generali referebat, omnia bene perspecta habere debuisset.

E quibus omnibus patet d.nus Roberto uti mandatarium versionem duorum librorum actrici commisisse, ideoque esse corresponsabilem, quoad solutionem, Praesidem Societatis F. P. Aloisius, qui mandatum d.no Roberto commiserat et de quo sponsor erat.

5. Sed responsabilitas P. Aloisius uti Religiosis, in suam Congregationem reincident quia facta obiectiva e tabulis processualibus emergentia arctam connexionem inter Societatem F. nuncupatam et Congregationem C. probant.

Prima connexio eruitur ex praeminenti condicione P. Aloisius, in constitutione, administratione ac gestione societatis « fondatore e animatore » una cum alumnis Universitatis « ZZ dépendent elle aussi de la Congrégation C ».

De se ipso P. Aloisius edicit: « Io ero Presidente di F. Publishers Co. e consulente editoriale. Il Presidente *prende le decisioni finali di natura finanziaria*. Come consulente editoriale, io facevo una

---

debitum illinc creditum et solutam obligationem valor (vulgo “potere di acquisto”) pecuniae mutatus fuerit, ea nominatim pecuniae summa sit solvenda et vicissim exigenda quae momento exortae obligationis numerata sit » (n. 7). Nel decreto c. Palestro, invece, si prendono in considerazione — come chiesto dall’attrice (n. 1) — i danni dovuti alla svalutazione monetaria (n. 5), « *l'érosion monétaire* » (n. 6) o « *imminutio valoris nummi gallici ab anno 1963 verificatam* » (n. 11).

Per quanto riguarda gli interessi, le due decisioni concordano nel distinguere tra gli *interessi compensativi*, per la mancata fruizione dell’uso del denaro (« *usurae compensativae* »), e gli *interessi moratori*, per la mora nel soddisfare il credito (« *usurae moratoriae* »). Questi ultimi sorgono dal momento in cui si doveva soddisfare il credito. Gli interessi compensativi nascono invece « dal giorno della doman-

scelta dei libri, giacché conosco il francese. Io dovevo approvare la scelta dei libri ed allora lo staff editoriale se ne prendeva incarico ». Loco citato pergit testis: « Il mio Provinciale sapeva del mio impegno presso la F. Publishers ». « Il mio Superiore Generale sapeva del mio impegno presso F. Publishers Co. ».

Sed P. Aloisius oblitus est commemorare quod ipse fuerat quoque Praeses societatis commercialis « Editori F. Inc. », quae ex instituto munus habebat pertractandi « vendita, promozione ed altre attività commerciali », quin proprie necesse fuisset, absque Sanctae Sedis licentia, religiosum constituere, uti Praesidem, ad societatem mere commercialem dirigendam. Unde veritati haud respondet P. Aloisius in Societate F. fuisse uti consiliarium ecclesiasticum, uti Patroni partis conventae contendunt et hic commemorantur quae adnotavimus sub n. 2, huius sententiae.

Ipse declaravi permanere apud Societatem F. eo fine « di *salvare gli interessi* della Congregazione » (litt. d. 1 maii 1960) ac voluisse inducere « un *rapporto formale* tra questo apostolato e la Congregazione » ita clare et inambigue recognoscens jam adesse strictam relationem cum Congregatione C. Ob leges civiles, tantum modo informali haec connexio sese manifestare poterat (litt. d. 14 augusti 1951) cum re et facto Societas F. reapse ex ipsa Congregatione penderet. Enim ipse prosequitur postulans a proprio Provinciali utrum Congregatio « è interessata a continuare *ad identificarsi* con questo sforzo », litteris de quibus supra adnexum, clare edicitur mo-

---

da », secondo il criterio della giurisprudenza civile italiana recepito dalla Rota (cfr. c. Grazioli, 24 febbraio 1937, in *SRRD* 29 (1937), p. 138, n. 27). Questa terminologia (« dal giorno della domanda ») ci sembra possa offrire meno dubbi che quella di « *dies quo iudicium incepit* » adoperata dalle decisioni che commentiamo (cfr. c. Pompèda, n. 7; decreto c. Palestro, n. 6); in effetti sarebbe possibile indicare che il giudizio inizia con la citazione: « *instantiae initium fit citatione* » (can. 1517 del CIC 1983; cfr. can. 1732 del CIC 1917). Nel presente caso, questo giorno avviene nel 1965 con la presentazione del libello da parte dell'attrice presso il tribunale diocesano di Bruges (decreto c. Palestro, n. 6). Entrambi gli interessi (moratori e compensativi) vanno pagati dalle parti convenute.

Palestro precisa inoltre il modo di calcolare l'ammontare di detti interessi, sul quale le parti erano in disaccordo. L'attrice ritiene che

deratores Societatis F. « si sono sentiti intimamente legati all'Università ed ai Preti della Congregazione C... », ac denique « la nostra associazione *informale* con la F. di Montréal, che è interamente di proprietà e gestita dalla Congregazione, costituisce un altro legame con la C. », quapropter necessitas exstat « di *regolarizzare* i nostri rapporti e raggiungere un accordo più o meno permanente e reciprocamente vantaggioso ». Nisi Societas F., saltem tempore de quo agitur, reapse e Congregatione C. promanasset, non explicaretur cur a) Provinciali Congregationis transmissae sint ratiocinationes annuae de acceptis atque de expensis (= bilancio) una cum notitiis de omnibus rebus gestis; b) expresse postuletur ut Societas F. concoqueretur « come un ente morale... sulla stessa base con cui la F. di Montréal appartiene ed è gestita dalla Provincia del Canada » *ita ut stabiliter definiatur* « il rapporto — qui iam exstat — della F. con la Congregazione »; c) Congregatio C. tradiderit Societati F. « attrezzature, schedario clienti, credito » quae nocere poterant societatibus directe gestis, nempe « WW Press » et « F. Canada »; d) aes alienum contractum solvi debuerit a Societate F. Canada et a Provincia USA postuletur « un sostanziale *contributo* finanziario sotto forma di un prestito a lungo termine per il capitale attivo corrente ».

Unde facta obiectiva demonstrant p. Aloisius administrasse Societatem F., summa auctoritate praeditum, etiam in rebus oeconomicis disponendis, re et facto veluti a propria Congregatione deputatum in utilitatem et commodum ipsius Congregationis, intuitu dein

---

il calcolo debba essere fatto secondo le regole degli interessi a capitalizzazione composta, cioè con gli interessi degli interessi (« *foenora composita* »); la parte convenuta ritiene che le regole da applicare siano invece quelle degli interessi a capitalizzazione semplice (« *foenora simplicia* »). Tra le due possibilità, il decreto sceglie i « *foenora composita* »; e motiva questa scelta in base alla equità canonica e alle norme e giurisprudenza francesi, applicabili in questo caso (*ibid.*, n. 7-8).

Infine, la parte attrice non soltanto viene logicamente assolta dalle spese giudiziarie (can. 1910 § 1 del CIC 1917; can. 1649 § 1, n. 1 del CIC 1983), ma dovrà essere anche indennizzata dalle parti convenute (in questo caso *in solidum*) per il prolungarsi della lite e per gli « *incommoda* » subiti (« *Si actor vel reus temere litigaverit, etiam ad damnorum refectionem damnari debet* », can. 1910 § 2 del CIC 1917; cfr. can. 1649 § 1, n. 4 del CIC 1983).



Societatem F. ducere in publicam et apertam proprietatem Congregationis, uti et eius Generalis postulabat. Porro cum ipse egerit de consensu sive proprii Provincialis sive Generalis Congregationis, deduci debet quod Societas F. tunc reapse opus fuisset, quod promanabat ex ipsa Congregatione, quae exinde tenetur de obligationibus a P. Aloisius contractis sive vi can. 536 C.I.C., sive vi mandati d.no Roberto conlati ut suo nomine ageret.

6. Recte exinde R.P. Benedictus ex Abbatia, qui aliquando etiam P. Aloisius obviam habuerat uti Praesidem Societatis F., sine ambagibus identificat Societatem cum Patribus Congregationis C. et P. E.M. religiosus eiusdem Congregationis, litteris die 29 novembris 1964 ad proprium Generalem missis pro solvenda quaestione, quae opponebat D.nam Elisabeth, Societatem F. et Congregationem C., declarat: « Je viens d'être mis au courant d'une très déplorable affaire, dans laquelle le credit de notre Communauté est en jeu... Il y a deux ans, une dame Elisabeth, nouvelle convertie à la foi catholique, a été amenée par le besoin à faire des traductions d'ouvrages pour la maison F. des Etats-Unis, en relation avec le monastère de Bruges... Or, un denommé Roberto, qui représentait F. et signait comme tel sur les formules officielles de cette Maison, et qui, de plus, residait au monastère, était visiblement un escroc et n'a jamais payé Madame Elisabeth... Sans se defaire de son dossier, Mme Elisabeth a porté la cause devant Mgr., évêque de Bruges... Cette première demarche vise d'abord l'Abbé; mais il est facile de prévoir que ce dernier tentera de renvoyer la pierre à F. et que le verdict du tribunal peut être en ce sens. Le Père Aloisius n'en sera que plus accablé et les frais se seront accrus entre temps. Ce dernier a eu beau céder à un laïque l'administration officielle de F., personne ne s'y laissera prendre; Mme

---

I criteri giuridici sul risarcimento dei danni e sul modo di calcolare le quantità dovute, affermati da queste decisioni e che (quelle c. Palestro) aggiornano i precedenti principi in materia applicati dalla giurisprudenza rotale, offrono utili suggerimenti alla Segnatura Apostolica per l'attuazione della nuova ed importante competenza attribuitagli dalla cost. ap. *Pastor Bonus*: « *cognoscere etiam potest, si recurrens id postulet, de reparatione damnorum actu illegitimo illatorum* » (art. 123 § 2).

Joaquín Llobell

Elisabeth et son époux les premiers, sont loin d'être edifiés par ce camouflage devant des obligations des justice... J'ose vous demander, très Révérend Père, d'user de votre influence pour obtenir que *ceux des nôtres honorent leurs engagement*, même s'ils ont été partiellement trompés et même s'ils ont doubles frais à payer... Veuillez être assuré qu'en tout cela, j'ai d'abord en *vue les intérêts de C. et de l'Eglise, et me croire* ».

« Praefata epistula — uti scribit Promotor Justitiae Nostri Apostolici Tribunalis — non indiget commentario quoad assertam connexionem inter societatem F. et Congregationem C. Unicus est sensus praefatae epistulae: societas F. *reapse*, etsi non formaliter, habito respectu legislationis Americae Septentrionalis, pertinet ad Congregationem C., et ad istius Congregationis necnon ipsius Ecclesiae tuendam dignitatem, minatam modo iniusto agendi aliquorum asseclarum eiusdem Instituti, qui etiam ad “camouflage” recurrunt ut rerum veritatem mutent, P. E.M. recurrit ad Supremum Moderatorem Congregationis C. ad quam et ille pertinet. Non solum, sed praedictus Rev. E.M., cuius epistula evidenter alicui placere non debuit, die 30 decembris 1964 denuo scribit: “Ma lettre indiquait clairement que je veux, avant tout, sauver le crédit moral de la Congrégation et de l'Eglise” ».

Quae omnia Rev. P. E.M. non scripsisset si sibimet persuasum non esset Congregationem teneri locum Soc. F., de qua bene edoctus apparet etiam relate ad munus P. Aloisius in eadem societate.

Epistula P. E.M. conscripta fuit anno ante quo Sacra Congregatio pro Religiosis licentiam actrici concederet vocandi in iudicium Congregationem C. pro obligationibus erga actricem contractis a Societate F. satisfaciendis.

« Superiores Maiores Congregationis C. — uti scribit Cl. mus actricis Patronus — et P. Aloisius operam dedisse ad eadendam “connexionem” arctissimam inter Congregationem et societatem F. Publishers, quae se perficiebat per P. Aloysius, qui in societate F. omnes facultates administrationis et gubernii habebat, scientibus et consentientibus Superioribus suae Congregationis.

« Ideo explicatur conamen, quod P. E.M. appellat « camouflage » excludendi P. Aloisius a societate F., ne per ipsius praesentiam in vertice societatis magis clara esset “connexio” quam “ex tunc” negare conati sunt ».

7. Novimus R.P. L., tunc Superiorem Generalem Congregationis C., die 5 januarii 1965 respondisse R.P. E.M., uti refert R.P.

Claudius, nunc Superior Generalis Congregationis C., in judiciali vadmionio diei 26 maii 1987 apud Nostrum Apostolicum Tribunal, quin tamen in causae actis imaginem luce impressam epistulae de qua agitur inveniri potuerit. R.P. Generalis promiserat « de faire une photocopie » sed usque adhuc nihil pervenit. Utcumque ipse Rev. mus Pater argumenta illius epistulae in compendio exponit referens: « J'ai vu une copie de la lettre du 5 janvier. Le Père L. remerciait le Père E.M. de l'informer de ce cas. Il lui disait qu'il ne pouvait intervenir dans ce cas. Ce n'était pas de sa juridiction, la Société F. n'étant pas directement sous la juridiction du Supérieur Général ».

Sed quae Rev. mus Pater Generalis tunc rescripserat haud veritati plene respondebant quia litteris die 1 maii 1950, cum adnexo memoriali, a R.P. Aloisius, Sui Provinciali datis, postulatur ut definiretur quam celeriter « il rapporto della F. con la Congregazione » quia « la casa Canadese (F.) è ansiosa di una soluzione ed anche il Rev. mo Padre Generale » (qui tunc erat R.P. L.), quin immo edicitur quod « un accordo... è l'espresso desiderio del Rev. mo Superiore Generale. Non sarebbe nell'interesse della Congregazione lasciare che la F. degli S.U. *prenda un corso completamente indipendente* ».

Quae omnia subintelligunt tum arctam connexionem Societatis F. cum Congregatione C., cui interest ne in posterum Societas F. « *prenda un corso completamente indipendente* » tum plenam cognitionem factorum et interventum Superioris Generalis in quaestionibus pertinentibus Soc. F. et Provinciam Congregationis C.

Denique, relate ad principium a Rev. mo Patre Generali assertum apte Cl. mus Patronus actricis commentatur: « Haec enim verba, prouti iacent et ab actuali Superiore Generali prolata sunt, significant « in negativo »: societatem F. Publishers haud esse sub directa iurisdictione Superioris Generalis; sed « in positivo » significant illam societatem esse sub iurisdictione alicuius domus vel provinciae Congregationis C., cuius Superior localis vel provincialis, in eam habet plenam iurisdictionem ». Iure merito, attento iure quo utimur, Cl. mus Patronus censet Superiorem Generalem, cum consilio vel consensu (secundum Constitutiones) sui Consilii Generalis, imponere potuisse Superiori immediato Communitatis religiosae ad quam pertinebat Rev. Aloisius et a qua societas F. directe dependebat, ut iustitia et aequitas observarentur in servandis obligationis contractis a R.P. Aloisius, quae Praeside Societatis F., pro solutione crediti laboris, foenorum et damnorum actrici illatorum pro libris versis, potiusquam curam quaestionis, etiamsi tantum formaliter, abiceret.

Ceterum agebatur de summa tam exigua, quae absque strepitu et clamore iudiciali solvi potuisset ne impendia longe praestarent inter obligationes satisfaciendas, praeter sumptus Sedi Apostolicae allatos.

Unde cum appellata sententia concludendum est: « Ex hucusque collectis invicte duo probantur: nempe societate F. promanasse ex Congregatione C. aut saltem istius sodales gerere atque administrare eandem societatem; atque inter dominum Roberto et societatem F. intercessisse relationem cuiusdam contractus laboris, pressius mandati. Intra cuius fines respondere debet societas F., nempe Congregatio C. ».

8. Quibus omnibus mature perpensis atque consideratis, Defensionibus Patronorum et voto R.D. Justitiae Promotoris N.A.T. prae oculis habitis, Nos infrascripti Patres Auditores de Turno, pro Tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi Nomine invocato, declaramus, decernimus ac definitive sententiamus, proposito dubio respondentes: AFFIRMATIVE ad primam partem, NEGATIVE ad alteram, seu Sententiam Rotalem diei 8 novembris 1983 confirmandam esse, ideoque tenetur pars conventa ad solvendum creditum laboris parti actrici, seu dominae Elisabeth, idque juxta mensuram et additis usuris a lege civili gallica statutam, cum in regione illa relatio juridica constituta sit causam dans huic processui canonico.

Foenora et damna autem intelligi debent intra ambitum eiusdem crediti, atque ideo petitio partis actricis de reficiendis damnis quae ipsa passa esset sive in sua familia sive in promovenda causa reiici debet; insuper agnoscuntur usurae, juxta legem civilem computandae, sive compensativae sive moratoriae.

Ex aequitate denique, ob incommodum instituendi causam longe a sua commoratione seu in Urbe Roma, solvenda erit dominae Elisabeth illa pecuniae summa quae in exsequenda sententia a Tribunali apta agnosceretur.

Decretum executionis sententiae separatim edetur ad normam cann. 1651-1652.

Pars conventa damnatur ad omnes iudicii expensas solvendas.

Romae, in sede Apostolici Romanae Rotae Tribunalis, die 15 junii 1988.

*Victorius Palestro, ponens  
Ioannes Corso  
Thomas Doran*

(*Omissis*).